

CAMERA DEI DEPUTATI - XVI LEGISLATURA
Resoconto della III Commissione permanente
(Affari esteri e comunitari)

Martedì 9 marzo 2010

Interrogazione a risposta in Commissione:
NARDUCCI e TEMPESTINI.

Sulle iniziative per il disarmo nucleare del territorio europeo

Al Ministro degli affari esteri.

Per sapere –
premessi che:

alcune testate giornalistiche italiane – anche sulla base di importanti anticipazioni pubblicate recentemente dal *New York Times* – prefigurano gli elementi di una rinnovata strategia nucleare da parte del Presidente Obama, il quale annuncia una « riduzione spettacolare », consistente nello smantellamento di migliaia di testate dell'arsenale nucleare degli Stati Uniti nel mondo. Tali intenti sono parte di una più ampia revisione della politica americana sulle armi atomiche, ancora in fase di elaborazione in vista della pubblicazione del documento strategico quadriennale americano (*Nuclear Posture Review*); la questione del ritiro delle armi nucleari tattiche statunitensi dall'Europa sarà argomento anche del prossimo Consiglio Nato, previsto il prossimo 22 aprile a Tallin, in Estonia, dove si discuterà della richiesta di ritirare le armi nucleari tattiche americane presenti sul territorio europeo, richiesta avanzata con lettera formale agli Usa da cinque Paesi europei (Belgio, Olanda, Germania, Lussemburgo e Norvegia). La richiesta dei suddetti Paesi aprirà anche in sede Nato un dibattito sul tema della denuclearizzazione e della dislocazione delle armi nucleari tattiche tutt'ora presenti in Germania, Italia, Belgio, Paesi Bassi e Turchia; l'istanza avanzata dai cinque Paesi europei sembra collocarsi all'interno di una prospettiva coerente con la nuova strategia anticipata da Obama e in linea con le valutazioni attribuite alla nuova amministrazione Usa, secondo cui le armi atomiche finiscono per rispondere ad un'esigenza di sicurezza e di deterrenza politica e non di reale difesa; il processo di riduzione delle armi nucleari tattiche sul territorio europeo non può che trovare spazio nell'ambito di una ridefinizione della strategia complessiva in tema di disarmo e denuclearizzazione da concordare con gli Usa e in sede Nato –: quale posizione intenda assumere il Governo italiano circa l'iniziativa promossa dai cinque Paesi europei, volta a richiedere agli Stati Uniti il ritiro delle armi nucleari tattiche americane ancora dislocate sul territorio europeo, considerando la rilevanza del tema anche per la presenza di tali armi atomiche sul territorio italiano e affinché l'iniziativa di riduzione delle armi nucleari stoccate su territorio europeo possa definirsi nell'ambito di una nuova visione strategica e di una prospettiva improntata alla concertazione.

(5-02595)

Testo di risposta del governo

- Come l'On. interrogante ben sa, la componente nucleare è da cinquanta anni al centro della capacità di dissuasione della NATO. Nell'architettura dell'Alleanza, tale capacità è affidata alle forze strategiche USA, a quelle di Regno Unito e Francia ed alle forze sub-strategiche USA in Europa, mantenute al livello minimo per garantire pace e stabilità, nel rispetto delle esigenze di sicurezza dei 28 alleati.
- La caratteristica delle forze nucleari sub-strategiche NATO in Europa è che non sono dirette contro alcuno e rispondono ad un obiettivo politico duplice: quello di assicurare i paesi alleati e quello di fare opera di dissuasione verso l'esterno dell'Alleanza. Non a caso, questa tipologia di forze sono state notevolmente ridotte – del 95% -- dall'apice della Guerra Fredda in poi, mentre dal 1991 i siti di stoccaggio sono stati ridotti dell'80%.
- Le linee della politica nucleare alleata sono definite nell'attuale concetto strategico, approvato nel 1999, e nella Dichiarazione sulla Sicurezza Atlantica del 2009. Il concetto strategico è il documento politico approvato dai Capi di Stato e di Governo che stabilisce gli orientamenti e le linee guida dell'Alleanza.
- Il processo di elaborazione del nuovo concetto strategico è iniziato nell'agosto 2009. Il 26 febbraio, con una lettera al Segretario Generale della NATO, i Ministri degli Esteri di Belgio, Germania, Olanda, Lussemburgo e Norvegia, hanno chiesto di mettere all'ordine del giorno della riunione dei Ministri degli Esteri alleati, prevista a Tallin il 22 e 23 aprile, il tema della politica nucleare NATO nel quadro dell'elaborazione del nuovo concetto strategico ed in vista della imminente Conferenza di Riesame del Trattato di Non Proliferazione (maggio 2010).
- L'orizzonte temporale è quello del prossimo Summit dei Capi di Stato e di Governo previsto a Lisbona nel novembre 2010, che sarà chiamato ad approvare il nuovo concetto strategico. In vista di questa importante scadenza, gli alleati sono impegnati in un articolato processo di consultazioni sugli scenari di sicurezza.
- Un passaggio particolarmente importante, per quanto riguarda la riflessione sulla politica nucleare dell'Alleanza, sarà la presentazione della *Nuclear Policy Review* da parte degli Stati Uniti. Un documento che conterrà le indicazioni di Washington sulle misure di modernizzazione per rendere più sicuro il proprio

arsenale nucleare strategico e sulle modalità per continuare ad estendere la capacità di dissuasione delle proprie forze verso gli alleati, dentro e fuori la NATO, e per conciliare la politica nucleare con la prospettiva della ulteriore riduzione degli arsenali nucleari.

- La relazione tra l'iniziativa dei 5 Ministri ed il programma di governo tedesco sulla eliminazione delle armi nucleari dal suolo tedesco è stata enfatizzata anche dalla stampa internazionale, diffondendo l'aspettativa su una possibile riduzione o eliminazione delle rimanenti armi nucleari sub-strategiche statunitensi in Europa.
- Su questi temi i 28 alleati continueranno a consultarsi sino all'adozione della decisione comune e consensuale che sarà adottata al termine di tale processo (novembre 2010). Come noto, nella NATO vige la regola del consenso e questo vale anche sulle fondamentali tematiche evocate dall'On. interrogante.
- La presenza delle armi sub-strategiche in Europa investe la dimensione della sicurezza transatlantica ed ha implicazioni di rilievo sulla solidarietà e sulla coesione alleata. Ai fini della sicurezza, infatti, ciò che conta è la credibilità degli impegni politici e delle capacità militari messe a disposizione della difesa collettiva.
- Tutti gli alleati hanno un uguale interesse a rendere complementari la politica di dissuasione, che attiene alla sfera della sicurezza presente, e quella volta a rafforzare il regime di non proliferazione, che attiene alla sicurezza futura. È quanto gli alleati avevano concordato già nel concetto strategico approvato nel 1999 e ribadito nel 2009 nella Dichiarazione sulla Sicurezza Atlantica approvata al Summit di Strasburgo.
- L'Italia, che mantiene un profilo elevato nel quadro della difesa e della sicurezza dell'Alleanza, mira a preservare nella NATO una credibile capacità di dissuasione, a garanzia di un adeguato livello di sicurezza collettiva, ed a continuare ad assumersi le proprie responsabilità nel quadro di impegni condivisi tra alleati.
- Allo stesso tempo il Governo intende contribuire al traguardo finale di un mondo libero da armi nucleari con passi concordati, misurati, concreti e ben calibrati, come lo stesso Presidente Napolitano ha detto il 3 marzo al Consiglio Atlantico.
- L'Italia è impegnata a perseguire gli obiettivi del Trattato di Non Proliferazione, uso pacifico dell'energia nucleare, non proliferazione e disarmo, e a rafforzarne il regime nella conferenza di riesame del prossimo

maggio. Un impegno costante e coerente a favore del disarmo che ha trovato, di recente, un importante riscontro nella dichiarazione G8 dell'Aquila.

- E' questo lo spirito con cui siamo impegnati nelle consultazioni con tutti gli alleati sui futuri scenari di sicurezza continentali. Una discussione che si svilupperà ulteriormente dopo la presentazione del documento sulla politica nucleare degli Stati Uniti, quando la NATO avrà disponibili tutti gli elementi per una valutazione congiunta tra gli alleati.